



scuola. Chiedeva aiuto. Dell'altra ragazza, invece, nessuna traccia: l'auto era per metà sommersa dall'acqua. Solo dopo circa mezz'ora, quando il livello dell'acqua si è abbassato dalla macchina, è emerso un giubbotto scuro. Con altri residenti abbiamo sollevato l'auto e abbiamo visto il corpo della giovane. Abbiamo provato a rianimarla con dei massaggi prima che arrivasse l'ambulanza, ma la ragazza non dava segni di vita. L'acqua era entrata anche nell'auto. La sua forza era tale che ho temuto anche per me». Fin qui la cronaca dell'ennesima tragedia abbattutasi su una regione il cui territorio è, per tre quarti, segnato in rosso sulle mappe del rischio idrogeologico. Con la Regione e la Provincia di Napoli, denunciano i Verdi, che hanno «sostanzialmente azzerato la prevenzione territoriale».

UN PADRE NON DIMENTICA

«Ciclicamente e tragicamente diciamo sempre le stesse cose ma non cambia mai nulla, restiamo inascoltati ed anche in questo caso un'azione di protezione civile preventiva avrebbe probabilmente potuto evitare la tragedia», fa eco in una nota Giuseppe Doronzo, segretario dell'Ordine dei Geologi della Campania. «Al momento non sono chiare le dinamiche del tragico evento ma è noto che a Pollena, al di sotto di Via Cimitero, c'è un alveo che viene dal Monte Somma, quindi un alveo tombato. Nell'alveo spiega il geologo - ci sono addirittura delle costruzioni. Purtroppo tale situazione è documentabile nelle decine e decine di alvei che insistono sul complesso vulcanico del Somma Vesuvio. Molti di questi alvei sono in stato di abbandono e degrado. È improrogabile un'azione di manutenzione programmata del territorio con

La dinamica

Un'amica si è salvata aggrappandosi al cancello di una scuola

l'immediata attivazione dei presidi territoriali in questa parte della Campania e non solo. La comunità dei geologi - conclude Doronzo - chiede con forza una politica di protezione civile attiva. Siamo stanchi di dire, ridere e confermare sempre le stesse cose». Da Atrani fa sentire la sua voce anche Raffaele Mansi, il papà di Francesca: «Valeria aveva quasi l'età di mia figlia, è una notizia atroce che riapre una ferita che un padre non potrà mai far rimarginare. In questo momento ai familiari della giovane vittima posso dire solo coraggio. Andate avanti e chiedete giustizia a chi è preposto che vengano messe in opera tutte le azioni per evitare disastri e lutti». ❖



Foto di Cristiano Laruffa/LaPresse

Gli allagamenti sulla via Salaria

Il disastro a Roma Colpa di fogne e caditoie pulite male

La bufera su Alemanno non si placa. I municipi fanno sapere di non avere risorse a sufficienza per garantire la sicurezza. E all'orizzonte c'è il piano casa della Polverini che complicherà anche di più la gestione di suolo e sottosuolo.

GIOIA SALVATORI

Caditoie otturate, fogne insufficienti e colate di cemento nell'agro romano. Nel day-after del nubifragio che ha messo in ginocchio la città di Roma si indaga sulle cause del tracollo della Capitale di due giorni fa mentre la città torna alla normalità, le imprese contano i danni come le scuole di periferia e gli archeologi. Il Colosseo, i cui seminterrati ieri erano ancora sott'acqua, resta chiuso per problemi all'impianto elettrico ma non ha subito danni e presto riaprirà al pubblico, fanno sapere dalla soprintendenza speciale per i beni archeologici di Roma. Intanto si cerca di capire dove il sistema di scolo delle acque piovane si sia intoppato.

Fonti non ufficiali di Acea fanno sapere che in alcuni collettori fognari l'acqua non è proprio arrivata, restando in superficie, sul manto stradale. Eppure il XII dipartimento del Comu-

ne di Roma (lavori pubblici) ha usato un macchinario a risucchio rapido ed efficiente per la pulitura delle caditoie, fanno sapere dall'assessorato ai lavori pubblici. Ma non basta, evidentemente perché i municipi devono pensare da sé alla pulitura delle caditoie nelle vie secondarie e per farlo gli servirebbero almeno il doppio dei fondi. Oltre al problema della pulitura in superficie delle strade, spesso carente, c'è il deficit strutturale del sistema fognario che nel corso degli anni

Allerme dei municipi

Per fare il lavoro in profondità servirebbe il doppio dei fondi

ha visto crescere gli allacci, ma mai che venga fatto un nuovo grande collettore. Così spesso la debole rete cede, soprattutto nei punti di compluvio, e stare dietro a tutte le falle è un'impresa che all'amministrazione non riesce. Servirebbero nuovi progetti, fondi, mutamenti radicali. Per il momento la giunta Alemanno ha annunciato 70 milioni di investimenti sulle fogne, sovvenzionando progetti pensati nelle precedenti amministrazioni e mai ancora realizzati. In-

tanto a Roma l'acqua fuoriesce anche nei primi piani al centro, come è successo due giorni fa a un passo dalla Piramide Cestia, e in zone come Ostia non serve il nubifragio perché venga l'acqua alta: basta che piova molto. Segno che il sistema di smaltimento delle acque non regge, sotto il peso di una città che cresce e cementifica.

FAI-DA-TE

In prospettiva il piano casa della Polverini potrebbe essere devastante: «se il terreno non assorbe acqua perché è cementificato e per di più l'urbanizzazione non è accompagnata da fognature adeguate, come è successo all'Infernetto dove infine c'è scappato il morto, i nuovi metri cubi consentiti dal piano casa della Polverini potrebbero essere fatali per la tenuta della città», così Paolo Berdini, urbanista, docente universitario a Tor Vergata. «Roma sconta uno sviluppo urbanistico irregolare, disordinato, anche per questo cede sotto al primo nubifragio - aggiunge - Perciò il sindaco Alemanno dovrebbe presto indicare le zone in cui il piano casa regionale non si applica, come è nelle facoltà del primo cittadino. E sarebbe meglio che tutto il territorio del Comune rientrasse in questa zona franca: ricordiamo che intorno a Roma con le nuove edificazioni sono arrivati in pochi anni 4-5 milioni di metri cubi di cemento sulle direttrici Romanina, Roma Est, Bufalotta (quadrante nord n.d.r.) e sulle vie che portano al mare». Non solo caditoie e manutenzione delle fognature, dunque, il sindaco dovrebbe prendere, come chiede anche il consigliere comunale Pd Massimiliano Valeriani, decisioni politicamente ben più scomode: «indicando presto quali sono le aree di Roma dove non si applica il piano casa Polverini perché dopo l'ultimo nubifragio è evidente a tutti che la città non reggerebbe nuove costruzioni, soprattutto nel suo cuore (al momento si applica a tutta la città escluso il centro storico n.d.r.)». La nuova legge regionale prevede aumenti di cubatura dal 20% e fino anche al 50% come nel caso degli edifici ex industriali che vengono riconvertiti in abitazioni. Potenzialmente i metri cubi a Roma, col piano firmato dalla governatrice del Lazio, potrebbero aumentare anche di un milione e mezzo.

Intanto nel day after, si contano anche i danni per le imprese e la Cna Roma fa sapere di aver ricevuto decine di segnalazioni e che i danni medi, per impresa, sono di 9mila euro. Non solo: molti romani sono stati senza luce per 24 ore e solo ieri i tecnici dell'Acea hanno finito di riparare i danni alla rete elettrica. ❖